

Castellanza, 24/3/2019

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Giornata conclusiva
del
SEMINARIO PER L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO

Lecture: Esodo 3, 1-8.13-15
Salmo 103 (102)
1 Corinzi 10, 1-6.10-12

Vangelo: Luca 13, 1-9



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi, la Parola di Dio ci dona tanti spunti per la nostra vita. Avete riconosciuto la prima lettura, che parla dell'OLTRE. Mosè è andato oltre il deserto e si è incontrato con Dio nel roveto ardente.

“OLTRE” è il titolo del nostro periodico, già da più di venti anni, proprio perché è uno dei motti della Fraternità: andare sempre oltre.

Fino a quando facciamo sempre le stesse cose, avremo sempre gli stessi risultati. Per avere un risultato diverso, dobbiamo fare qualche cosa di diverso.

Mosè per quarant'anni ha fatto sempre le stesse cose: portava a pascolare le pecore. Quaranta per gli Ebrei è un tempo perfetto. Un giorno, Mosè ha deciso di spingersi oltre e si è incontrato con Dio: ha avuto una nuova missione per la sua vita.

Mosè, deluso, confuso, aveva lasciato la sua famiglia, la sua religione e si era accasato.

“Si avvicinò, per vedere meglio” nella traduzione esatta è: *“Si spostò, per vedere meglio.”*

Per vedere meglio alcuni eventi della nostra vita, dobbiamo osservarli da un'angolazione diversa, dobbiamo spostarci: spostarci nel tempo e nello spazio.

Credo che tante cose siano cambiate nella mia vita, spostandomi da Oleggio a Roma, da qui in Brasile e in Austria.

Se vogliamo operare cambiamenti nella nostra vita, proviamo ad andare oltre, spostandoci, per vedere meglio quello che ci accade da un'angolazione diversa.

Quando vogliamo farci raccontare alcune situazioni del nostro Albero Genealogico, comprendiamo, a volte, tanti eventi della nostra vita .

Dio ha fatto di tutto, per mandare Mosè a liberare gli Israeliti. Mosè era balbuziente e non se la sentiva di andare dal Faraone, ma il Signore ha fatto un'opera di convincimento, per mandarlo. Quando Mosè si era convinto, il Signore gli comunica che indurirà il cuore del Faraone.

Capita anche a noi di avere tutto pronto, per realizzare un nostro progetto, ma improvvisamente si frappongono degli impedimenti.

Sappiamo che tutto quello che è accaduto ai nostri Padri, come abbiamo letto nella seconda lettura, è una testimonianza per noi.

Forse gli Ebrei non sono mai andati in Egitto, ma quello che leggiamo è una costruzione spirituale.

Quando Gesù ci assegna un compito, è chiaro: *“Quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre.”* **Apocalisse 3, 7**. Ci saranno comunque difficoltà, contrarietà: queste forgianno il nostro carattere e anche l'obiettivo.

È consolidato che i giovani non siano forti, perché i genitori cercano di evitare loro le prove della vita. Spiritualmente non funziona così.

Nel Vangelo, alcuni si presentano da Gesù, per denunciare le azioni cattive di Pilato. Pilato era veramente molto cattivo, anche se aveva tentato di salvare Gesù. Una delle azioni, che ha compiuto, è stata mescolare il sangue dei sacrifici con quello delle persone ammazzate.

Per gli Ebrei, il sangue era la vita e non si doveva mescolare con quello degli animali.

Gesù allora racconta un fatto di cronaca: una torre, che crolla e schiaccia 18 persone.

Che nesso ha?

“Se non vi convertite...”

Per noi, la conversione è fare qualche fioretto. La conversione, nella Bibbia, ha un altro significato. Gesù è un ebreo e in lingua ebraica conversione si dice “shub”, che significa ritornare a Dio, ritornare alla fonte.

Il Vangelo è scritto in lingua greca, quindi conversione si dice “metanoia”, che è conversione della mente.

Siamo in Quaresima, siamo alla fine del cammino per l’Effusione e all’inizio di un nuovo cammino. Il Signore ci invita a convertirci.

La prima azione è tornare a Dio, alla fonte. Per noi quale è la fonte? Adesso siamo tutti infervorati, ma il problema è fra vent’anni.

Perché mi sono fatto prete?

Perché vi siete sposati?

Durante il cammino ci perdiamo.

Ho ricordato, oggi, la mia Effusione del 1.985. Dobbiamo sempre ritornare alle fonti: questa è la conversione, ripartire. È ovvio che non ho più tutti gli elementi di quando sono entrato in Seminario, come voi non li avete più per il progetto che avevate in mente. Dobbiamo, però, ripartire non tanto da quello che abbiamo adesso, ma da quello che era il nostro progetto, il nostro sentire. Conversione è ritornare alla fonte, ritornare a noi.

C’è anche la conversione della mente. La mente è un grande dono di Dio, ma ha un sostrato inferiore, che è costituito dal chiacchiericcio, ed uno superiore, che è il pensiero di Dio. **1 Corinzi 2, 16:** “*Noi abbiamo il pensiero di Cristo.*”: a questo dobbiamo arrivare.

Come pensiamo: secondo le dinamiche del mondo o secondo quelle del Vangelo? Gesù dice a Pietro: “*Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.*” **Matteo 16, 23; Marco 8, 33.**

La conversione della mente consiste nel riuscire a pensare con il cuore.

Per tornare indietro e avanzare nella conversione, Gesù racconta la parabola del fico e del concime.

Adesso si usano i concimi chimici. Al tempo di Gesù, i concimi erano gli escrementi degli animali che si mettevano intorno agli alberi. Quando Gesù racconta questa parabola, ci invita a prendere tutti gli escrementi, che abbiamo dentro e mettiamo nello sgabuzzino.

Noi abbiamo le stanze belle della nostra vita, del nostro cuore; poi abbiamo lo sgabuzzino, pieno di escrementi. Ci teniamo dentro traumi, rospi, ferite, fino a quando esplodiamo. Gesù ci dice di servircene, per concimare.

Come facciamo a tirare fuori tutto? Non certo raccontando tutto all’amico del cuore o al prete. Noi cerchiamo sempre un colpevole. Non è questo il modo di liberarci. Riprendiamo **Apocalisse 8, 1:** “*Quando l’Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz’ora.*” L’Angelo viene ad aprire le cassetine, dove abbiamo chiuso i nostri escrementi.

Qui siamo in un contesto carismatico e si può fare silenzio, attraverso la Preghiera contemplativa rumorosa, che è la Preghiera in lingue, che dovrebbe durare mezz'ora. All'inizio, si deve entrare in rodaggio, poi si parte per mezz'ora di Preghiera, che diventano i 50 minuti di Pinocchio. In questa maniera, estraiamo il concime per la nostra vita e ci liberiamo. Smettiamo così di portare solo foglie e portiamo frutto.

Pregando per questa Celebrazione, il Signore mi ha dato una Parola, che da tempo continua a presentarmi: **Giosuè 1, 1-3**: *“Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, il Signore disse a Giosuè, figlio di Nun, servo di Mosè: -Mosè mio servo è morto; orsù, attraversa questo Giordano tu e tutto questo popolo, verso il paese che io do loro, agli Israeliti. Ogni luogo che calcherà la pianta dei vostri piedi, ve l'ho assegnato, come ho promesso a Mosè.”*-

Per gli Ebrei, il lutto durava 30 giorni. Dopo, si riprendeva il corso normale della vita con il lavoro, le feste, le relazioni.

Ci sono eventi nella nostra vita, sui quali continuiamo a piangere.

Mosè è morto, quindi adesso riprendiamo il cammino dentro di noi.

2 Samuele 2, 7: *“È morto Saul vostro signore, ma quelli della tribù di Giuda hanno unto me come re sopra di loro.”*

Dobbiamo vedere il nuovo che sta arrivando. È inutile continuare a tenere certe situazioni nella nostra vita.

Mosè è morto. Saul è morto: riprendiamo il cammino.

A me sembra che il Signore voglia dire a me e a voi che dobbiamo prendere un cammino nuovo. C'è vino nuovo, che non si può mettere in otri vecchi, perché si spaccano e si perde il vino. *“Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore.”* **Marco 2, 21.**

Poiché abbiamo fatto esperienza di dinamiche nuove, non possiamo tornare ai vecchi schemi di prima, ai vecchi pregiudizi. Dobbiamo operare un cambiamento, andare oltre.

Quando erano di moda i “45 giri”, sul lato A si trovava la canzone di successo, sul lato B quella meno conosciuta. È avvenuto che in un disco di Celentano, la canzone del lato B “Azzurro” abbia avuto maggior successo di quella incisa sul lato A “La carezza in un pugno”.

Questo ci dimostra che, se abbiamo avuto un fallimento, Dio per noi ha sempre un piano B.

Nei fumetti di Eva Kant c'era sempre un piano di fuga: così è per la nostra vita. Oggi, dobbiamo dare una colorazione nuova alla nostra vita. Forse Dio ha per noi un progetto ancora migliore. Il lato B della nostra vita avrà più successo del lato A.

Ricordiamo le parole di san Paolo: *“Dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.”* **Filippesi 3, 13-14.**

Il passato per noi è un grande maestro. In ogni evento della nostra vita, dobbiamo sapere cogliere l'insegnamento. Da quell'evento noi impariamo e il suo ripetersi sparirà. Più che dai libri, noi impariamo dalle situazioni, sulle quali dobbiamo riflettere con il cuore, perché riflettere con la mente significa cercare il colpevole. Il futuro è meraviglioso con Gesù!

Gesù si rivolge a Marta così: *“Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?”* **Giovanni 11, 40.** La gloria di Dio è la nostra felicità. Dio ha gloria, quando una persona è felice. Quanti, questa mattina, si sono alzati, dicendo: -Oggi, vedrò meraviglie!-?

Tante volte diciamo: -Se vedo la gloria di Dio, credo.- É al contrario. Scegliamo di credere anche nell'impossibile.

“Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: -Scioglietelo e lasciatelo andare.”- Giovanni 11, 44. Qui dobbiamo operare noi. Dobbiamo toglierci le bende funerarie, perché il Signore vuole darci il doppio della gioia. *“Lazzaro, vieni fuori!”*

Isaia 43, 18-19: *“Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa.”* Dove non c'è vita, il Signore porta vita.

Un altro passo importante è quello di Zaccheo (**Luca 19**). Zaccheo è scomunicato, ma vuole vedere Gesù. Poiché è basso di statura, deve innalzarsi e sale su un sicomoro. Il sicomoro rappresenta la Fraternità, la Chiesa, il Gruppo, che ci aiutano a vedere Gesù. Quando Gesù ci vede, ci dice di scendere, perché vuole venire a casa nostra.

Oggi, Gesù dice a ciascuno di noi: *“Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua.”*

Vogliamo Gesù nella nostra casa, nella nostra vita! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.